

La vita religiosa nel Medioevo: abbazie e monasteri

Il monachesimo

La forma originaria del **monachesimo**⁵ cristiano, nella quale si cerca di raggiungere la salvezza e l'unità con Dio, è quella degli eremiti che vivono del tutto isolati nei deserti; il bisogno di comunanza, però, li porta a costituire dei raggruppamenti, di qui la genesi del monachesimo cenobitico. I cenobiti vestono tutti un rozzo saio legato alla vita da una corda, dalle intemperie si difendono con un cappuccio e una pelle d'ovino; lavorano entro il chiostro e fuori, evitando però di entrare in relazione con estranei. Una disciplina più dettagliata si riceve da San Basilio che ritiene il monachesimo la vita perfetta prospettata dal Cristo nel Vangelo, la quale assicura la salvezza in quanto rappresenta il distacco dal mondo. Il monachesimo orientale ha oggi il suo dentro nella comunità del Monte Athos in Grecia; in occidente il monachesimo è cenobitico e si diffonde in Italia nel sec. IV. Si presentano due regole in occidente del monachesimo cenobitico: quella di San Colombano, caratterizzata da gran rigore ascetico; e quella di Benedetto da Norcia, più moderata nell'ascesi ma più organica nel definire preghiera e lavoro con finalità sociali.

L'Ordine Benedettino

Monasteri: cenni storici

Inizialmente i monasteri dipendevano dal vescovo, ma più tardi ottennero privilegi da papi e imperatori. Le invasioni barbariche non apportano gravi danni ma accumulano privilegi, rendite e territori. I primi e più importanti monasteri sono: Montecassino che organizza il dissodamento delle terre del suo territorio, apre scuole per ragazzi e i giovani, istituisce centri superiori di studi, conserva i testi dell'antichità classica e il suo scriptorium

⁵ Il monachesimo è lo sforzo di un gruppo umano per l'edificazione di una determinata idea religiosa: la salvezza che impone la rottura con il mondo e con ogni tipo di vita di relazione.

è tra i più celebri; e **Cluny** che imita l'immensa attività di Montecassino. Con la riforma protestante tutti i monasteri decadono e la vita monastica subisce una drastica riduzione per essere sostituita con nuove forme d'apostolato più vicine ai fedeli.

San Benedetto da Norcia



Nasce a Norcia nel 480, di famiglia benestante viene mandato per gli studi a Roma, trascorre poi tre anni di vita eremitica in una grotta presso il Subiaco. Invitato a reggere il monastero di S. Cosimato, vi porta il proprio rigorismo: di qui l'ostilità dei monaci che tentano di avvelenarlo. Ritiratosi, costruisce dodici monasteri di dodici monaci l'uno. In seguito, Benedetto da Norcia, si porta in Campagna dove fonda sul monte di Cassino l'oratorio conventuale di S. Martino, primo nucleo del futuro celebre monastero, centro dell'ordine benedettino.

Trascorre l'ultimo periodo della vita evangelizzando le popolazioni locali, guidando monaci, assistendo caritatevolmente i forestieri. È di questo tempo la fondazione del monastero di S. Stefano. Il "capolavoro" del santo rimane la *Regula*: codice di vita.

Benedetto da Norcia muore nell'oratorio di S. Martino nel 547; le sue ossa vengono forse traslate nel sec. VII nel monastero franco di Fleury sulla Loira. Il sommo Pontefice Paolo VI proclama San Benedetto da Norcia patrono d'Europa il 24 ottobre 1964.

Le caratteristiche dell'ordine

LA PREGHIERA

Mattutino, Lodi, Terza, Sesta, Nona, Vespri e Compieta sono, con la Santa Messa, la meditazione della Parola di Dio e il silenzio, mezzi di comunicazione dell'uomo con Dio. Il centro della vita del monaco è l'amicizia con Gesù che si mantiene mediante il rispetto della Regola, dove

la preghiera liturgica è prevista in modo da santificare la notte e il giorno. Sette volte i monaci si radunano in chiesa per lodare il Signore con il canto gregoriano e la celebrazione della Liturgia delle Ore, ovvero la lettura dei salmi che esprimono lode, ringraziamento, lamento, sofferenza, gioia e qualsiasi altro sentimento umano.

IL CANTO GREGORIANO

I “canti gregoriani”⁶ sono componimenti tramandati che presentano stili, forme e tradizioni diverse. Nati per proclamare la Scrittura, ornandola e commentandola con il linguaggio musicale; questi canti contengono la prima espressione musicale, strettamente collegata con la liturgia e i testi sacri, delle comunità cristiane d’occidente. Sul ricco repertorio s’innesta tutta la produzione successiva, sia colta sia popolare, sacra e profana, che declina in mille ulteriori forme quelle prime melodie.



Spartito e testo in stile gregoriano

I monaci esprimono nel canto la loro vocazione d’essere voce del creato e dell’umanità, chiamati a glorificare Dio e ringraziarlo per tutti i suoi benefici. È un canto contemplativo che guida chi lo canta e chi lo ascolta all’Essenziale, cioè a Dio. La sua caratteristica è di essere un canto monodico, cioè ad una voce sola, senza accompagnamento strumentale.

LA REGOLA

La Regola di San Benedetto fornisce punti di riferimento ai monaci, attraverso norme di comportamento. Benedetto considera il monastero

⁶ Dal nome del pontefice Gregorio Magno, papa che selezionò i testi del canto romano antico e ne fissò la pratica esecutiva.

“una scuola del servizio del Signore”, che si basa sull’obbedienza, sul silenzio e sull’umiltà.

“Ora et labora” richiama all’unità della persona; coincide con la realtà quotidiana e il rapporto con Dio. Tutti gli aspetti della vita del monastero sono segni della Sua Presenza, infatti non c’è differenza di dignità tra:

- preghiera e lavoro;
- realtà materiale e spirituale;
- lavoro intellettuale e manuale.

“L’ozio è nemico dell’anima e perciò i fratelli devono essere occupati in lavori manuali”

dice la Regola di San Benedetto. E ancora:

“E’ proprio allora che essi sono veramente monaci, quando vivono del lavoro delle proprie mani, come fecero i nostri padri e gli apostoli”.



IL LAVORO

Nel XII sec. il monachesimo è diviso su due fronti. Da un lato è ancora presente il modello di vita cenobitica, concentrato nelle città monastiche più grandi. Dall’altro, a questo tipo di vita, si oppongono varie riforme monastiche.

Il lavoro nel monastero, come espresso nella Regola, ha uno scopo ascetico e non economico, poiché partecipa alla missione d’essere artefice del mondo che Dio ha affidato all’uomo. Il lavoro manuale si svolge nei campi e negli edifici dell’abbazia.

Per quanto riguarda il lavoro intellettuale, uno dei luoghi più importanti del monastero è lo **scriptorium**⁷, ambiente esposto a sud con ampie vetrate. Gli amanuensi trascrivono manualmente testi sacri e opere di grandi autori latini e greci. Benedetto vuole che i suoi monaci sappiano leggere e scrivere per studiare e meditare meglio la parola di Dio. Il libro scritto a mano dagli amanuensi si chiama *codice* ed è formato da fogli cuciti o scritto su papiri arrotolati e in seguito su tavolette cerate, incise con la stilo. La pergamena, carta ricavata dalla pelle trattata d’animali, viene usata dal

⁷ Spazio fisico specificamente organizzato per l’attività di trascrizione.

V al XIII sec. Gli inchiostri usati sono: nero, rosso, verde, azzurro, oro e argento; per scrivere si adopera una penna d’oca che si tempera con un coltellino. Viene utilizzato il rasoio per raschiare la pergamena e il compasso per segnare la distanza tra le righe. Le scritture usate sono:

- la scrittura onciale, usata in Irlanda e in Inghilterra;
- la scrittura beneventana, nell’abbazia di Montecassino;
- la scrittura carolina, diffusa durante il regno di Carlo Magno;
- la scrittura gotica, diffusa dopo la nascita delle università;
- il corsivo moderno, nato nel Medioevo.

Esempio di
scrittura
carolina



I codici sono **miniati**⁸; gli elementi di decorazione sono:

- l’iniziale;
- la cornice;
- le illustrazioni miniate.

La miniatura è opera dei monaci: inizia con **“l’incipit”**⁹ e finisce con la parola **“explicit”**.

La biblioteca cistercense contiene solo libri liturgici o quelli necessari ai monaci. Nelle fondazioni cistercensi in Italia occupa un posto non isolato la cosiddetta **Bibbia di Morimondo**¹⁰.

⁸ Miniare significa colorare di rosso.

⁹ Significa inizio e la frase scritta comincia con inchiostro rosso e con lettere ingrandite.

¹⁰ Opera che inizialmente è in cinque volumi, poi ridotti a tre e conservati in Inghilterra e a Como.

Santa Scolastica



Santa Scolastica nasce a Norcia verso il 480 nei pressi di Montecassino, è sorella di San Benedetto e la prima delle monache benedettine; muore a Piumarola nel 547. Le poche vicende della sua vita sono contenute ne “Il Libro dei Dialoghi” di San Gregorio Magno. Santa Scolastica è invocata dalla tradizione popolare per difendersi dai fulmini e per ottenere la pioggia.

Ci sono molti monasteri dedicati al suo nome, tra cui: il monastero di Subiaco, inizialmente sotto il nome di San Clemente, fondato da San Benedetto; il monastero primitivamente con il titolo di San Silvestro e in seguito dedicato ai Santi Benedetto e Scolastica.

Abbazia di Montecassino



Il monastero di Montecassino, fondato da San Benedetto verso l'anno 529, sorge su un monte anticamente dedicato ad Apollo. Distrutto verso l'anno 577 dai Longobardi, il monastero rinasce agli inizi del sec. VIII su mandato di papa Gregorio II. Inizia così per l'abbazia un periodo di grande splendore grazie anche all'arrivo di Carlo Magno, che rilascia ampi privilegi. Nell'883 i Saraceni invadono e distruggono il monastero; la basilica viene poi ricostruita con il cardinale **Vittore III**¹¹. Nel 1349 avviene una terza distruzione a causa di un terremoto; nella ricostruzione successiva varie sono le aggiunte e gli abbellimenti che rimangono fino al 1944 quando, durante la seconda guerra mondiale, Montecassino viene ridotto ad un cumulo di macerie. Ciò che si vede oggi è riedificato sull'antico modulo architettonico, secondo il programma dell'abate Rea: “dove era, come era”.

¹¹ Durante il suo abbaiato il monastero si arricchisce di codici miniati, mosaici, smalti, oreficeria liturgica di fattura orientale.

Convento-Santuario di Nostra Signora di Belmonte

Il convento è situato nel comune di Valperga canadese, a Torino, e risale al sec. XI. I Francescani sono presenti dal 1601 succedendo alle Monache Benedettine, le quali lo ereditano dai Benedettini. Il convento, poi trasformato in chiesa, diviene, per molti anni, sede di noviziato. Attualmente è sede del noviziato per i candidati alla vita religiosa della **Provincia Bosniaca**¹².



Sacra di San Michele

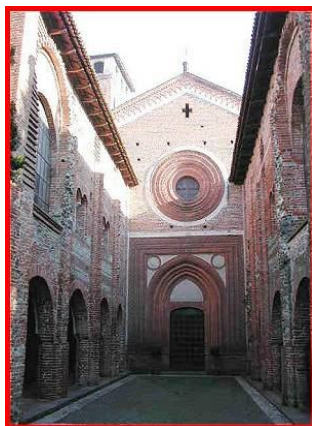


Il monastero nasce alla fine del X secolo con l'arrivo, sul Pirschiriano, dei monaci benedettini. Viene eretta inizialmente una prima chiesetta che prende il nome di Sacra; successivamente, grazie al Conte Ugo, nasce un monastero affidato a cinque benedettini. Da qui comincia la storia di quest'abbazia benedettina che viene governata da 27 abati monaci, cui succedono 26 commendatari. Dal 1381 al 1622 i monaci sono governati da priori, mentre gli abati commendatari ne godevano le rendite. Uno di loro, il cardinale Maurizio di Savoia, convinse il papa Gregorio XV a sopprimere il **monastero**¹³. La gestione passa così alla collegiata dei canonici di Giaveno appositamente creata.

¹² I candidati sono sfollati dalla loro patria a causa della recente guerra.

¹³ Il monastero è ormai abitato soltanto da tre monaci, uno dei quali cieco.

Abbazia dei Santi Nazario e Celso



L'abbazia benedettina, situata nel piccolo borgo di San Nazzaro, a poca distanza da Biandrate, viene fondata tra il 1039 e il 1053 da Riprando, vescovo di Novara. Il complesso abbaziale viene fortificato nel corso del Duecento per far fronte ai conflitti che impegnano Novara e Vercelli. L'abate Barbavara fa edificare un palazzo signorile per ricevere personaggi illustri; dopo la sua morte l'abbazia decade gradualmente. Il complesso monastico trova risveglio nei primi anni del 900, dopo essere stata utilizzata come cascina per secoli. Oggi è possibile ammirare, lungo le pareti della chiesa e del chiostro, un interessante ciclo di affreschi riguardante le "Storie della vita di San Benedetto".

L'Ordine Cluniacense

La nascita dell'ordine

L'ordine di Cluny viene fondato nel 909 come ramo riformato dell'Ordine Benedettino. I monaci cluniacensi sono soggetti alla sola autorità del papa e godono dell'indipendenza da vescovi e da signori feudali. Il programma elaborato da questi monaci prevede maggiore moralità nel comportamento e da totale autonomia alla Chiesa. Un monaco molto noto dell'ordine di Cluny è Idelbrando da Soana che diviene papa con il nome di Gregorio VII. Nell'XI secolo i monasteri dipendenti da Cluny sono ben 867, presenti in territorio francese e italiano.

Le caratteristiche dell'ordine

I monaci cluniacensi si dedicano soprattutto alla ricerca spirituale e alla celebrazione degli uffici religiosi. Il lavoro manuale è molto ridotto e gradualmente è abbandonato ai servi e ai contadini. Le idee di rinnovamento si diffondono rapidamente e lo stesso Papa Gregorio VII sostiene la riforma: vengono allontanati gli abati disonesti, si rafforza l'obbligo del celibato ecclesiastico ed è proibita la vendita delle cariche nei monasteri. Nel 1100 l'ordine di Cluny diventa la congregazione più potente come anche la stessa abbazia è il monumento più prestigioso. A Cluny la giornata dei monaci è scandita dalla preghiera ogni tre ore; prima dell'alba essi si dedicano alle loro attività. Il cibo è scarso e semplicissimo; l'abbigliamento consiste in un saio grigio col cappuccio e l'igiene è molto curata. Il rapporto gerarchico e la disciplina sono rigidissimi; tutti i monaci, anche quelli che ricoprono incarichi importanti, sottostanno all'abate. L'Ordine Cluniacense, grazie alla notevole organizzazione, sopravvive a lungo; però le numerose guerre che dal 1400 in poi insanguinano la Francia ne determinano la graduale decadenza.

L'abbazia di Cluny

L'abbazia di Cluny viene fondata nel 909 dal Duca di Aquitania e Conte di Alvernia Guglielmo I, che la pone sotto diretta autorità del Papa Sergio III. Il monastero di Cluny differisce nella sua struttura organizzativa e nell'esecuzione della liturgia rispetto alle altre confederazioni benedettine. I responsabili dei monasteri sono chiamati non abati ma priori; questi s'incontrano una volta l'anno a Cluny per trattare di questioni amministrative. Le altre strutture riconoscono ben presto Cluny come guida. A Cluny l'arte centrale è la liturgia; l'intercessione monastica appare indispensabile al raggiungimento della grazia e i potenti fanno a gara per essere ricordati nelle infinite preghiere del monastero. La crescente comunità a Cluny ha necessità di costruzioni su larga scala. Con la costruzione della terza ed ultima chiesa di Cluny, la chiesa dei Santi Pietro e Paolo, il monastero costruisce il più grande edificio d'Europa prima della ricostruzione della Basilica di San Pietro a Roma nel XVI secolo. Lo spirito cluniacense rivitalizza la chiesa normanna

riorganizzando il monastero reale francese di Fleury. I primi stabilimenti cluniacensi offrono rifugio dal disordine del mondo, ma verso la fine dell’XII secolo la pietà dell’ordine permea la società, arrivando al risultato di una vera cristianizzazione del continente europeo. I priori cluniacensi collaborano con i potenti raggiungendo posizioni di prestigio, fino anche a diventare vescovi. Cluny spinge in Europa l’abitudine alla venerazione del Re come supporto e protettore della Chiesa e a sua volta i monarchi cambiano atteggiamento nei confronti di essa. L’abate di Cluny è libero di assegnare qualsiasi monaco a qualsiasi monastero; la gerarchia è fortemente centralizzata e fa di Cluny il luogo ideale per la crescita e la formazione di prelati cattolici: quattro monaci di Cluny diventano papi. Cluny è infatti guidata da abati abili provenienti dalle maggiori famiglie aristocratiche. Gli abati di Cluny appoggiano le riforme di Gregorio VII che portano a un’autorità papale senza precedenti, in particolare dopo il **Concordato di Worms**¹⁴. L’abbazia raggiunge con Pietro il Venerabile i suoi ultimi giorni di potenza. Alla morte di Pietro sorgono però nuovi e più austeri ordini, come quello Cistercense. A causa di vari saccheggi, l’abbazia di Cluny si avvia verso una lenta decadenza.



Abbazia di Cluny (Borgogna)

Anche in Italia ci sono abbazie che seguono il modello di Cluny:

- Abbazia di San Nicolò a Piona (LC)

¹⁴ Soluzione di compromesso negoziata il 23 settembre 1122 tra l'imperatore Enrico V e papa Callisto II per porre termine alla lotta per le investiture che contraddistingue i rapporti tra Chiesa e Stato a partire dalla fine dell’XI sec.

- Abbazia di Vaiano (PO)
- Abbazia di Sant'Egidio (BG)

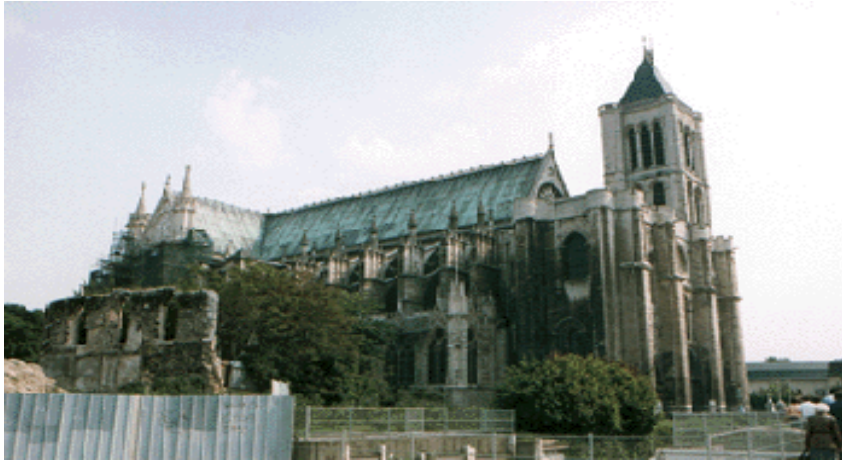


Abbazia di San Nicolò, Piona (LC)

L'arte nelle abbazie cluniacensi

Suger è l'abate cluniacense del monastero di **Saint-Denis**¹⁵, il più importante di Francia. Egli inventa l'arte gotica iniziando nel 1135 la ricostruzione della sua chiesa abbaziale: un'architettura di luce e d'irradiazione, simbolo della luce emanata da Dio. Questa ricerca della luminosità si manifesta nell'architettura, attraverso le magnifiche vetrate, ma anche in tutto ciò che luccica: oro, gioielli, cristalli, Caratteristica principale nell'architettura dell'ordine di Cluny è il fasto sempre imperante che spesso genera critiche, soprattutto da parte dei monaci cistercensi. I monaci cluniacensi vivono quindi nel lusso, non lavorano ma dedicano la giornata intera alla preghiera, non sono distaccati dal mondo terreno come i cistercensi e altri monaci che invece si dedicano a una vita eremitica.

¹⁵ Famosa abbazia costruita tra il 1137 e il 1144; contiene le tombe di importanti sovrani di Francia.



Chiesa abbaziale di Saint-Denis

L'Ordine Cistercense

I fondatori dell'ordine

ROBERTO DI MOLESME

Roberto di Molesme, Alberico e Stefano Harding sono i fondatori dell'ordine cistercense.

Roberto, nato intorno al 1028, abbraccia la vita religiosa nell'abbazia di Montier-la-Celle all'età di quindici anni. Verso il 1050 diventa priore claustrale e a Saint Michel viene eletto abate, cercando di introdurre varie riforme. Nel 1074 realizza il suo desiderio di vita eremitica e il suo gruppo diviene così numeroso da consigliare la fondazione di un monastero, nel quale inizia a introdurre quelle riforme, come il **cenobitismo**¹⁶ puro di San Benedetto, che saranno alla base del movimento cistercense. Un altro punto importante del programma di Roberto è portare in onore il lavoro manuale. La sua abbazia diventa sempre più potente grazie alle donazioni terriere dei signori della zona. Cerca di ripristinare l'antico rigore, ma senza successo; allora si stabilisce presso un secondo gruppo di eremiti che abbandona costretto dal Papa a tornare al pastorale abbaziale a Molesme. Introduce nuovamente i punti della Regola benedettina e fa conoscenza con

¹⁶ Eremitaggio.

i monaci Stefano e Alberico, con i quali fonda nel 1098 una nuova abbazia in un luogo chiamato “Cistellum”. Roberto muore il 17 aprile 1111 dopo un’esistenza dedicata alla vita monastica.

ALBERICO

Non sono pervenute notizie circa la nascita di Alberico. Nell’abbazia di Molesme Alberico viene eletto priore. Nel momento in cui Roberto lascia l’abbazia, il peso del monastero resta tutto sul priore che, fiancheggiato da Stefano tenta di ristabilire la disciplina. Dopo una serie di ingiurie è costretto ad andarsene insieme a Stefano. In seguito i monaci, pentiti, affidano nuovamente a Roberto, Alberico e Stefano i loro ruoli, ma i tre decidono di vivere in solitudine per fondare un nuovo ordine. Alberico chiude la sua vita il 26 gennaio 1108 con una santa morte.

STEFANO HARDING

Stefano nasce verso il 1059 in Inghilterra da una famiglia nobile. Dopo aver trascorso il periodo del noviziato a Sherborne, si reca in Francia per completare gli studi nelle cattedrali francesi maggiori. Si ferma con un amico a Molesme ed entrambi diventano monaci sotto la direzione dell’abate Roberto. Stefano è convinto che lo scopo per cui ha dato i voti si a quello di assicurare la propria salvezza e di rendere gloria a Dio con l’osservanza della Regola. Fa parte dei ventuno monaci fondatori dell’abbazia di Cîteaux. Diviene abate, ottiene la fiducia dei nobili vicini che fanno accrescere con donazioni la proprietà del monastero. Stefano cerca di rimuovere tutto ciò che risente di ricchezza e d’ornamento superfluo dall’abbazia, migliora la liturgia compiendo degli studi, cura le ricerche dettagliate dei testi biblici anche ebraici e ottiene come risultato una preziosa Bibbia miniata dallo scriptorium di Cîteaux. Costituisce la Carta di Carità, nel 1119, grazie alla quale risolve i problemi giuridici sorti con la fondazione di nuove abbazie. Nel 1150 compaiono anche le prime monache cistercensi.

Stefano Harding muore il 28 marzo 1134.



*Vetrata di architettura
borgognona*

L'arte nelle abbazie cistercensi

L'ordine cistercense adotta uno stile gotico semplice ed essenziale. In Italia ci sono due chiese gotico-cistercensi, le abbazie di Fossanova e Casamari nel Lazio. Questa architettura

semplice è conosciuta come “*borgognona*” dalla Borgogna, regione della Francia dove sorgono le prime abbazie dell'ordine. Il gotico cistercense non ha nulla a che vedere con quello ricco e complesso nelle piante degli edifici, il gotico delle grandi vetrate propagandato dai cluniacensi. È con i cistercensi che per la prima volta un ordine religioso da regole precise volte a codificare il rapporto tra idee religiose e arte. I monasteri cistercensi sono tutti molto simili tra loro e le loro piante sono spesso sovrapponibili. Vanno ricordate delle regole principali:

- San Bernardo condanna il lusso delle chiese come furto ai poveri, vuole chiese prive di decorazioni, sia dipinte che scolpite, esalta le pareti nude.
- La Regola Benedettina specifica: “Il monastero deve essere organizzato in modo tale da offrire tutto il necessario: acqua, un mulino, un orto e delle botteghe in cui sia possibile praticare i diversi mestieri all'interno della cinta del monastero...”.

Gli architetti che devono costruire un'abbazia cistercense usano sempre lo stesso procedimento operativo: gettano le fondamenta complessive del monastero, costruendo gli edifici indispensabili per poi completare il lavoro con il passare degli anni. I primi edifici ad essere costruiti sono: la

chiesa, il dormitorio e l'aula capitolare. Le abbazie cistercensi sono sempre poste in luoghi isolati.

L'economia

L'economia generale dell'epoca è caratterizzata da un tempo di transizione. Sta terminando l'economia curtense, in cui tutti i prodotti artigianali e agricoli vengono prodotti localmente, e si sta avviando un'economia diversa, basata sul commercio e sulle attività industriali; finisce il baratto e iniziano le banche e l'uso della moneta. Il successo spettacolare dei cistercensi è dovuto a tre fattori principali:

- l'estensione dei terreni;
- l'ingresso nei monasteri di un gran numero di fratelli conversi;
- una pianificazione razionale e un'amministrazione efficiente.

L'organizzazione agraria

Il X secolo è caratterizzato da una grande opera di dissodamento delle terre incolte, dal lavoro nei campi, ma soprattutto dalla bonifica delle zone paludose. La terra appena bonificata produce molto; questo porta ad una trasformazione della produzione agricola incrementata da innovazioni di carattere tecnico: ai monaci cistercensi si deve appunto la diffusione delle colture a rotazione triennale. Nascono aziende agrarie dipendenti dal monastero, chiamate grange: un modo innovativo per gestire il patrimonio agrario che i cistercensi creano con i lavori di dissodamento.

LA GRANGIA

La **grangia** ¹⁷è una struttura collegata alla “*domus inferior*” e da essa dipende un magazzino; sorge al centro dell'unità agricola, intorno alla quale si allineano le abitazioni, le stalle, i magazzini, le officine. Inoltre esiste una piccola chiesa per riunirsi in preghiera.

La grangia di S. Maria in Selva

¹⁷ Grangia è un termine latino usato per indicare il luogo di conservazione del grano, ma che indica il complesso degli edifici che costituiscono la struttura agricola e l'insieme della proprietà agraria.



LA MARCITA

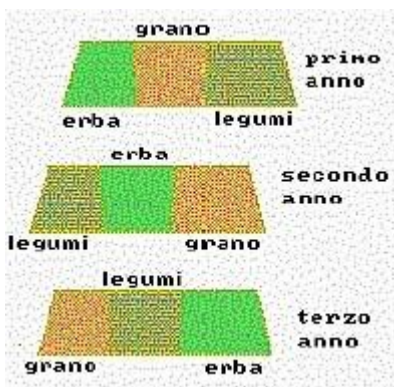
La marcita è un'invenzione dei monaci cistercensi per mantenere la vegetazione pratense anche durante l'inverno. Il terreno è a falde inclinate sovrapposte, al colmo delle quali c'è un canale a fondo cieco, le cui acque, provenienti dal fontanile, traboccano e scorrono uniformemente per essere poi raccolte dai canaletti colatori correnti lungo la parte bassa delle falde.



La marcita

Le erbe della marcita dipendono dal periodo dell'anno: in estate vi si trovano graminacee, leguminose, ranunculacee, composite; durante il periodo invernale ci sono soltanto graminacee.

La rotazione triennale



LA ROTAZIONE TRIENNALE

La rotazione triennale serve a non far esaurire il terreno. Oltre a fornire il grano, produce anche erba per il bestiame e legumi indispensabili per i contadini che non possono permettersi la carne, perché troppo costosa. Dividendo il campo in tre parti, la

produzione di grano diminuisce di due terzi: questo impedirebbe la diffusione della rotazione triennale se non entrino in uso il collare di legno

imbottito di cuoio e i ferri da cavallo, animale da traino per l'aratro pesante, che si sostituisce a quattro coppie di buoi.

Unità e strumenti di misura

I monaci cistercensi, per misurare, usano la riga o canna cifrata che è la somma di cinque misure in rapporto con una parte del corpo umano e sono la materializzazione della doppia progressione matematica e geometrica. Ogni misura è uguale alla somma delle sue precedenti.

La squadra serve per tracciare angoli retti ed è usata per verificare la precisione del taglio della pietra. È tarata in vari punti così da servire come punto di riferimento e riporta gli schemi di varie unità costruttive. L'interno del lato corto misura un piede e il lato lungo un braccio.

La corda a dodici nodi è uno strumento semplicissimo che permette di ottenere facilmente tutte le figure geometriche presenti nella struttura abbaziale. È fondamentale per i costruttori che non conoscono il sistema di numerazione decimale. La distanza tra nodo e nodo è di un braccio, ossia 53 cm.

Bibliografia

Siti Internet:

- www.matematicamente.it; - www.mondimedievali.net;
- www.retimedievali.it ; - www.officine.it
- www.sacradisanmichele.com ; - www.chiesacattolica.it
- www.fratiminori.it ; - www.regione piemonte.it
- www.ordinecistercense.it ; - www.luiss.it
- www.ora-et-labora.net ;

Enciclopedie:

- Omnia (multimediale)
- Microsoft Encarta 1998

Ricerca voci :

« monastero », « Benedetto da Norcia », « Monachesimo », « monaco ».